

<https://comedonchisciotte.org>
3 settembre 2026

L'UOMO CHE COMPRAVA IL TEMPO

Di Graciela Beatriz Oubiña



In una città dove tutti correvano, viveva un uomo che non sembrava mai avere fretta.

Si chiamava Marco e aveva una piccola bottega di orologiaio in centro. Non era particolarmente ricco, almeno così diceva. Non possedeva un'auto di lusso né una casa enorme. Eppure aveva qualcosa che gli altri gli invidiavano senza rendersene conto: Marco poteva aspettare.

Quando qualcuno entrava disperato nella sua bottega per vendergli un vecchio orologio perché aveva bisogno di denaro quello stesso giorno, Marco lo comprava.

«Di quanto hai bisogno?» domandava.

«Di quello che puoi darmi. Ma mi serve subito.»

Marco esaminava l'orologio, faceva un'offerta e aspettava. Non perché fosse crudele, ma perché sapeva qualcosa che l'altro aveva dimenticato: quando hai urgente bisogno di qualcosa, il tuo tempo vale meno.

Gli abitanti del quartiere dicevano:

«Marco si approfitta del bisogno della gente.»

Ma lui pensava di non comprare orologi. Comprava tempo. Comprava la possibilità di aspettare che gli altri non potevano permettersi.

Un pomeriggio entrò nella bottega un uomo di nome Antonio. Aveva perso il lavoro e aveva bisogno di vendere l'orologio di suo padre.

«Vale molto più di quanto mi stai offrendo» disse Antonio.

«Lo so.»

«Allora perché mi offri così poco?»

Marco rimase in silenzio per qualche secondo.

«Perché tu hai bisogno del denaro oggi, mentre io posso aspettare dieci anni.»

Antonio rimase a fissarlo. Quella frase gli fece più male dell'offerta.

Vendette l'orologio.

Passarono gli anni. Marco continuò a comprare oggetti, immobili, attività e opportunità, sempre con la stessa strategia: aspettare.

Nel frattempo, Antonio lavorò ovunque riuscisse a trovare un impiego. Vendette le proprie ore: prima otto al giorno, poi dieci, a volte dodici. Ogni mese riceveva denaro in cambio di una parte della propria vita.

Finché un giorno, molti anni dopo, riuscì a risparmiare abbastanza da poter smettere di lavorare.

Aveva denaro. Aveva una casa. Aveva tempo.

E allora accadde qualcosa di strano: non sapeva che cosa farsene.

Si alzava presto, fissava il soffitto, accendeva il televisore, controllava il telefono e aspettava che arrivasse la sera. Aveva trascorso tanti anni pensando a come procurarsi del tempo che non si era mai domandato che cosa volesse farne.

Un giorno tornò nella vecchia bottega. Marco era seduto dietro il bancone.

«Adesso ho tempo» disse Antonio.

Marco sorrise.

«Allora sei ricco.»

Antonio guardò gli orologi appesi alle pareti.

«Non mi sento ricco.»

«Perché stai ancora pensando al denaro.»

Antonio aggrottò la fronte.

«E a che cosa dovrei pensare?»

Marco prese un vecchio orologio e lo posò sul bancone.

«A questo.»

«A un orologio?»

«No. A ciò che misura.»

Antonio lo osservò.

«Il tempo.»

«Esattamente.»

Marco si alzò e si avvicinò alla finestra.

«Ci sono persone che hanno denaro, ma non hanno tempo. Ce ne sono altre che hanno tempo, ma non sanno che cosa farsene. E poi ci sono persone che hanno un bisogno così urgente di denaro da finire per vendere il proprio tempo a poco prezzo.»

Si voltò verso Antonio.

«Ma c'è qualcosa che quasi nessuno comprende.»

«Che cosa?»

«Il vero lusso non è avere tempo. È sapere per che cosa viverlo.»

Antonio rimase in silenzio.

Il giorno seguente fece qualcosa che non faceva da quarant'anni. Si alzò senza sveglia, andò a piedi fino alla piazza e si sedette sotto un albero. Per un'ora non fece assolutamente nulla.

All'inizio si sentì in colpa. Poi a disagio. Infine, tranquillo.

Allora comprese qualcosa: aveva trascorso metà della propria vita cercando di comprare tempo e l'altra metà cercando di venderlo, ma non aveva mai imparato a viverlo.

Da quel giorno cominciò a fare tutto ciò che aveva sempre rimandato. Imparò a cucinare, riprese a suonare la chitarra, andò a trovare i suoi fratelli, passeggiò in luoghi che non conosceva e cominciò a insegnare ai ragazzi del quartiere il mestiere che aveva imparato da suo padre.

Qualche tempo dopo tornò nella bottega.

«Marco» disse, «adesso ho capito.»

«Che cosa hai capito?»

Antonio sorrise.

«Che non eri ricco perché avevi più denaro.»

«E allora perché?»

«Eri ricco perché potevi aspettare.»

Marco annuì.

«E adesso puoi farlo anche tu.»

Antonio guardò il proprio orologio.

«No. Adesso sono ancora più ricco.»

«Perché?»

«Perché finalmente so che cosa fare del mio tempo.»

Marco sorrise e, per la prima volta dopo molti anni, chiuse la bottega in anticipo.

Fuori, la città continuava a correre. Tutti avevano fretta. Tutti volevano arrivare prima. Tutti volevano guadagnare di più.

Ma i due uomini camminarono lentamente lungo la strada, perché avevano scoperto qualcosa che nessuna banca poteva custodire e nessun mercato poteva vendere:

Il tempo non è soltanto ciò che spendiamo per guadagnare denaro.

È ciò che doniamo per dare forma alla nostra vita.

Di Graciela Beatriz Oubiña

02.09.2026